

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 15 DEL 3 APRILE 2011 - IV DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A - VIOLA

La Parola di Dio Domenica 3 Aprile 2011

Prima Lettura	1Sam 16,1b.4.6-7.10-13
Salmo Responsoriale	Sal 22
Seconda Lettura	Ef 5,8-14
Vangelo	Gv 9,1-41

Calendario della Settimana

Domenica 3	S. Riccardo; S. Luigi Scrosoppi
Lunedì 4	S. Isidoro; S. Gaetano Catan.
Martedì 5	S. Vincenzo Ferrer; S. Irene
Mercoledì 6	S. Pietro di Verona
Giovedì 7	S. Giovanni B. de la Salle; S. Ermanno G.
Venerdì 8	S. Amanzio
Sabato 9	S. Demetrio; S. Valtrude

Aprire gli occhi della fede per credere in Cristo

Vangelo di Giovanni (9,1-41 forma breve)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

La guarigione del cieco nato ci riguarda da vicino, perché, in un certo senso, siamo tutti dei... ciechi nati. Il mondo stesso è nato cieco. Stando a quello che ci dice oggi la scienza, per milioni di anni c'era la vita sulla terra, ma era una vita allo stato cieco, non esisteva ancora l'occhio per vedere, non esisteva il vedere stesso. L'occhio, nella sua complessità e perfezione, è una delle funzioni che si sono formate più lentamente. Questa situazione si riproduce in parte nella vita di ogni singolo uomo. Il bambino nasce se non proprio cieco, almeno incapace ancora di distinguere i contorni delle cose. È solo dopo qualche settimana che comincia a mettere a fuoco le cose. Se il bambino fosse in grado di esprimere quello che prova quando comincia a vedere chiaramente il volto della mamma, le persone, le cose, i colori, che "oh!" di meraviglia si ascolterebbe! Che inno alla luce e alla vista! Il vedere è un miracolo. Solo che non ci facciamo caso perché ci siamo abituati e lo diamo per scontato. Ecco allora che Dio a volte opera la stessa cosa in modo repentino, straordinario, così da scuo-

terci dal nostro torpore e renderci attenti. È quello che fece con la guarigione del cieco nato e di altri ciechi nel Vangelo. Ma è solo per questo che Gesù guarisce il cieco nato? C'è un altro senso in cui noi siamo nati ciechi. C'è un altro occhio che deve ancora aprirsi nel mondo, oltre quello materiale: l'occhio della fede! Esso permette di scorgere un altro mondo al di là di quello che vediamo con gli occhi del corpo: il mondo di Dio, della vita eterna, il mondo del Vangelo, il mondo che non finisce neppure con la...fine del mondo.

Questo ha voluto ricordarci Gesù con la guarigione del cieco nato. Anzitutto, egli invia il giovane cieco alla piscina di Siloe. Con ciò Gesù voleva significare che questo occhio diverso, della fede, comincia ad aprirsi nel battesimo, quando riceviamo appunto il dono della fede. Per questo nell'antichità il battesimo si chiamava anche "illuminazione" e essere battezzati si diceva "essere illuminati".

Nel caso nostro non si tratta di credere genericamente in Dio, ma di credere in Cristo. L'episodio serve all'evangelista per mostrarci come si arriva a una fede piena e matura nel Figlio di Dio. Il recupero della vista da parte del cieco procede infatti di pari passo con la sua scoperta di chi è Gesù. All'inizio, per il cieco Gesù non è che un uomo: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango...". Più tardi alla domanda: "Che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?", ed egli risponde: "È un profeta!". Ha fatto un passo avanti; ha capito che Gesù è un inviato da Dio, che parla e opera in nome di lui. Infine, incontrando di nuovo Gesù, gli grida: "Io credo, Signore!" e si prostra dinanzi a lui per adorarlo, riconoscendolo così apertamente come suo Signore e suo Dio.

Descrivendoci così dettagliatamente tutto ciò, è come se l'evangelista Giovanni ci invitasse molto discretamente a porci la domanda: "E io, a che punto sono di questo cammino? Chi è Gesù di Nazaret per me?". Che Gesù sia un uomo nessuno lo nega. Che sia stato un profeta, un inviato da Dio, anche questo è ammesso quasi universalmente. Molti si fermano qui. Ma non basta. Anche un musulmano, se è coerente con quello che trova scritto nel Corano, riconosce che Gesù è un profeta. Ma non per questo si considera un cristiano. Il salto mediante il quale si diventa cristiani in senso proprio è quando si proclama, come il cieco nato, Gesù "Signore" e lo si adora come Dio. La fede cristiana non è primariamente credere qualcosa (che Dio esiste, che c'è un al di là...), ma un credere in qualcuno. Gesù nel Vangelo non ci da una lista di cose da credere; dice: "Abbiate fede in Dio e abbiate fede in me" (Gv 14,1). Per i cristiani credere è credere in Gesù Cristo.

Defunti

Suma Maria, 55
Mascali Silvestre, 87
Zanardi Teresa, 90

Avvisi

1. Questa sera, domenica 3 aprile, alle ore 19.30: Celebrazione dei Vespri
2. Giovedì 7 aprile: dalle ore 17.00 alle ore 18.15: Adorazione Eucaristica. Alle ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II: Lectio divina sul Vangelo di Giovanni
3. Ogni Giovedì e sabato alle ore 17.30: Confessioni
4. Venerdì 8 aprile alle ore 17.45: Via Crucis.

Si ricorda che tutti i venerdì di Quaresima è astinenza dalla carne.

La Voce della Diocesi

Il Centro Diocesano Vocazioni organizza il

MESARETIM FEST 2011
...la festa di tutti i ministranti della Diocesi...

Domenica 10 aprile 2011
presso la Parrocchia Gesù Maestro a Fonte Nuova-Tor Lupara

Ore 9.00: Accoglienza
Ore 16.00: S. Messa
Ore 17.00: Conclusione

La comunità parrocchiale si recherà nelle domeniche di Quaresima – 27 marzo, 3 e 10 aprile – a far visita ai fratelli degenti presso il Nomentana Hospital. Per coloro che desiderano compiere questo gesto d'amore, l'appuntamento è in chiesa alle ore 15.30

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".

Bibbia (segue)

Alterne e difficili vicende politiche e militari proseguono per oltre cinque secoli e la sempre più flebile voce dei profeti, tenuti a richiamare il popolo alla fedeltà all'alleanza, si spegne definitivamente, lasciando nel popolo la speranza della venuta del Messia, un

nuovo re Davide, che riporterà Israele allo splendore del passato.

Diventata provincia romana, la Giudea non ha più un centro di riferimento politico e spirituale. La breve e tormentata parentesi del re Erode, e la ricostruzione del tempio, ridanno una fiammata di speranza a ristretti circoli di devoti. In questo contesto Dio invia la sua Parola definitiva, Gesù, a svelare il suo vero volto e il volto dell'umanità.

Il rivelatore del Padre

Le sue parole, i suoi gesti svelano il volto del Padre e anticipano il Regno. Dopo la sua morte e risurrezione, i suoi discepoli, infiammati dallo Spirito Santo, iniziano a predicare, annunciando al popolo di Israele, prima, e a ogni uomo poi, che Dio si è svelato in Gesù suo Figlio. Sono le prime comunità, radunate intorno agli apostoli, che avvertono l'esigenza di scrivere le parole del Signore Gesù e i fatti che ha compiuto. Nascono così i Vangeli e il racconto degli Atti. L'esigenza di mantenere viva la fede dei discepoli spinge alcuni apostoli a scrivere delle lettere di esortazione. Con la morte dell'ultimo apostolo, la Chiesa ritiene conclusa la rivelazione. A noi, ora, di capirla e di approfondirla in pienezza, sostenuti dallo Spirito Santo.

Dalla Storia al libro

La Bibbia, quindi, nasce prima come vissuto nella storia, come esperienza storica e spirituale, come evento concreto, e solo successivamente come libro scritto. Libro che, in realtà, è una vera e propria biblioteca, scritta in lingue diverse, nell'arco di mille anni, in stili e generi letterari che spaziano dalla poesia alla lettera, al mito originario, al rendiconto storico.

Ciò che unisce questi libri è la consapevolezza, da parte di Israele prima e della chiesa poi, che sono ispirati da Dio, che lo Spirito Santo, cioè, ha suscitato in chi ha scritto un'intuizione, un'illuminazione che proviene da Dio. Non nel senso di un suggerimento delle precise parole, come a volte si vede raffigurato nei ritratti degli evangelisti, ma di una generale ispirazione, a partire dall'esperienza vissuta, a chi ha raccolto le testimonianze, a chi ha redatto, anche a più mani, il testo sacro. Noi cristiani crediamo, perciò, che la Bibbia, letta nel suo complesso e in ogni sua parte, contribuisca a svelare la verità su Dio e sull'uomo.

Proprio perché scritta da uomini, la Bibbia è incarnata nel tempo in cui è stata scritta, risente degli influssi culturali dei paesi confinanti, della formazione e delle idee degli autori, delle loro convinzioni politiche, del loro contesto sociale

(segue)